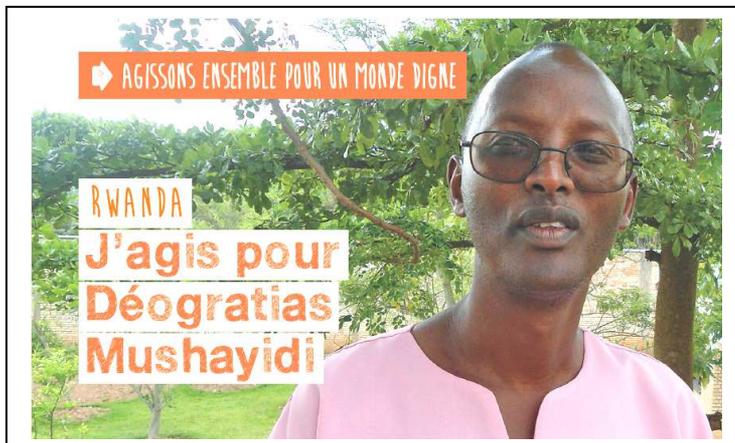


MARZO 2019

Chiamata urgente



- ▶ **Iran: Nasrin Sotoudeh condannata a 38 anni e 148 frustate**
- ▶ **Ruanda: Déogratias Mushayidi dimenticato in carcere da 10 anni**

1Re19, 12-13

“Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udi, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.”

L'ACAT, associazione cristiano-ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per l'abolizione della tortura, della pena di morte e delle sparizioni forzate.

*È membro della FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT),
ONG con statuto di osservatore presso l'ONU, il Consiglio d'Europa, e la Commissione Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli*

Tariffe Postali

Svizzera:	€ 1,15
Francia:	€ 1,15
Belgio	€ 1,15
Ruanda:	€ 2,40

ACAT Italia
Via della Traspontina, 15 – 00193 Roma
Tel. 06.6865358 (il mercoledì ore 17.30 – 19.00)
c/c postale, intestato “ACAT Italia” n°. 56686009
IBAN: IT71Y0760103200000056686009
www.acatitalia.it - E-mail: posta@acatitalia.it

IRAN: Nasrin Sotoudeh condannata a 38 anni di carcere e 148 frustate

L'avvocata, paladina dei diritti umani e Premio Sakharov 2012 del Parlamento europeo, è stata **condannata a 38 anni di carcere e 148 frustate** per "collusione contro la sicurezza nazionale, propaganda contro lo Stato, istigazione alla corruzione" e per "essere apparsa in pubblico senza hijab", il velo islamico. Lo ha rivelato il marito Reza Khandan dopo che aveva appreso la notizia durante una breve telefonata con la moglie. È di gran lunga la pena più severa per un difensore dei diritti umani pronunciata in Iran



Iran - Nasrin Sotoudeh

negli ultimi anni ed è chiaro l'intento di assestare un colpo mortale a tutti coloro che si battono per migliorare la condizione femminile e i diritti civili nel paese. Sotoudeh, da anni in prima fila per difendere i diritti civili delle donne e non solo, è stata arrestata a giugno 2018 e incarcerata nella prigione di Evin a Teheran, dove successivamente è stato detenuto anche il marito per alcuni mesi e poi rilasciato.

In passato Sotoudeh era stata condannata a cinque anni di carcere in contumacia dal tribunale rivoluzionario di Teheran per spionaggio, condanna che si è aggiunta all'ultima portandola appunto **a 38 anni con l'aggiunta umiliante e fisicamente molto dolorosa delle 148 frustate.**

ACAT è intervenuta a favore di Sotoudeh a luglio 2018 e adesso vi chiediamo di intensificare il nostro e vostro sforzo per aggiungere la nostra voce a quella di altre organizzazioni per i diritti umani affinché si crei un vasto movimento di opinione che porti alla liberazione di Sotoudeh o, in alternativa, a una mitigazione di questa pena inumana e crudele.

Dobbiamo unire la nostra voce ai tanti appelli che partono da tutto il mondo: solo davanti a un forte pronunciamento dell'opinione mondiale la giustizia dell'Iran potrà modificare la propria sentenza.

È possibile firmare on-line l'analogo appello lanciato da Amnesty International al link <https://www.amnesty.it/appelli/liberta-per-nasrin/>

RUANDA: Condannato per motivi politici e dimenticato

Déogratias Mushayidi militante non-violento per la pace e la democrazia in Ruanda di etnia Tutsi, ha perduto la sua famiglia nel genocidio del 1994, egli era allora il rappresentante in Svizzera del Fronte Patriottico Ruandese (FPR), la ribellione armata di cui Paul Kagamé –ora presidente della Repubblica –era uno dei principali leader politici. Alla fine della guerra, Mushayidi si unì al secretariato generale del FPR in Ruanda. Di fronte alle esecuzioni extra-giudiziarie commesse in totale impunità dal FPR, decise dopo 6 mesi di lasciare il suo posto, e di intraprendere la carriera di giornalista e di criticare apertamente la deriva autoritaria del FPR.

Minacciato, egli va in esilio in Belgio nel 2000 ottenendo lo stato di rifugiato; si attiva per riunire Hutus e Tutsis per un cambiamento politico e pacifico in Ruanda. Nel novembre 2008, fonda in Belgio, il partito Patto di Difesa del Popolo (PDP). L'anno dopo torna in Africa e tenta di riunire la diaspora ruandese. Nel marzo 2010 viene arrestato in Tanzania con un visto scaduto su un falso passaporto del Burundi. Transferito successivamente in Burundi poi in Ruanda è ormai un prigioniero dimenticato nelle prigioni del Ruanda **dalla sua condanna all'ergastolo** emessa dalla Alta Corte di Giustizia, **il 17 settembre 2010**, dopo un processo sbrigativo senza testimoni d'accusa, per « *false dichiarazioni per ottenere un passaporto burundese, propagazioni di voci per incitare alla disobbedienza civile e reclutamento d'una armata per aggredire il potere costituito* ». Il suo appello nel febbraio 2012 è stato respinto, dalla Corte Suprema che ha confermato la pena.

Da allora Mushayidi, senza famiglia in Ruanda (sua moglie e i suoi due figli sono in Canada), riceve poche visite, dimenticato dalla comunità internazionale e dalla società civile. Mentre l'oppositore Victoire Ingabire è stato liberato il 15 settembre 2018 (insieme a 2.140 altri detenuti), Mushayidi resta in prigione anche se non ha mai compiuto atti di violenza e ha sempre lavorato per una nazione ruandese unita nella pace. **Chiediamo dunque la sua liberazione come gesto umanitario verso un uomo non violento che ha sempre cercato la pace**

N.B. anche la lettera per l'ambasciata è in francese dato che la rappresentanza diplomatica del Ruanda per l'Italia si trova a Parigi.

APPROFONDITE LE NOTIZIE SU www.acatitalia.it

www.facebook.com/AcatItalia/

VIENE ARRICCHITO OGNI GIORNO

AVVISI

☞ **RDC: Christian Lumu Lukusa**, di cui ci siamo occupati nel mese scorso ex porta-voce della UDPS (Unione per la democrazia e il progresso sociale), è stato messo in libertà provvisoria, dopo più di 1 anno di reclusione.

In marzo sono stati liberati, con un decreto di perdono firmato dal nuovo presidente della Repubblica Democratica del Congo (RDC), Félix Tshisekedi, oltre 700 detenuti, tra i quali spiccano 2 noti oppositori politici: Firmin Yangambi, membro del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Kisangani e Presidente della ONG Pace sulla terra, e Franck Diongo, deputato e Presidente del partito di opposizione Movimento Lumumbista.

☞ Sul sito della **Corte europea dei diritti umani**, espressione del Consiglio d'Europa (hudoc.echr.coe.int) sono state pubblicate le statistiche delle violazioni dei diritti umani commesse dal 1959 al 2018 dagli Stati appartenenti al Consiglio. (VEDERE: <https://www.lastampa.it/2019/03/15/cultura/diritti-umani-un-medioevo-grigio-che-ancora-alberga-nel-cuore-delleuropa-ngHBnBkILiFl90jvprJveN/pagina.html>)

L'Italia ha collezionato centinaia di condanne, in particolare per la eccessiva durata dei processi (a cui non ha posto fine l'introduzione della c.d. legge Pinto sul giusto processo), e poi per l'espropriazione della proprietà non adeguatamente indennizzata, per la violazione dei diritti della persona con riferimento alla differenza tra i sessi, alla discriminazioni tuttora praticate in materia di orientamenti sessuali e per altre ragioni ancora.

Raccolta de Alvaris



Incontro di preghiera

La coerenza di noi cristiani

Meditare e pregare
sulla pagliuzza nell'occhio
sui sepolcri imbiancati
sull'apparire e sull'essere
di noi cristiani verso i Diritti Umani

Martedì 16 aprile 2019

Ore 18.00

Santa Lucia della Tinta

Via Monte Brianzo 62 - Roma